

Le mani di Renzi su Milano

# «Il Pd non metterà bandiere su piazza Aulenti»

*Il centrodestra contro l'ipotesi della festa dell'Unità sotto l'Unicredit. Gelmini, Fi: regalo inaudito. Pronte le proteste. Ma il comune va verso il sì*

■ ■ ■ Piazza Gae Aulenti consegnata al Pd e alla festa dell'Unità del premier Renzi. Uno scenario a dir poco inimmaginabile per il centrodestra milanese che solo all'ipotesi

ha reagito con una levata di scudi. Durissima la coordinatrice regionale di Fi Mariastella Gelmini: «Folle sottrarre allo shopping e al passeggio la piazza, per due settimane

perché il Pd deve mettere le sue bancarelle e le sue bandierine». Fdi annuncia addirittura proteste di piazza. Ma i Dem insistono. E anche gli assessori comunali mostra-

no di apprezzare l'idea. «È un segno di vitalità», dice l'assessore Carmela Rozza, «che anche la componente scettica dei democratici si sia ricreduta sulla piazza».

R. PROCACCINI a pagina 35

La Festa dell'Unità sotto l'Unicredit

# «Folle lasciare piazza Aulenti al Pd»

*Gelmini (Fi): non si può consentire che sia monopolizzata dai Dem. Pronte manifestazioni di protesta. Ma la giunta Pisapia va verso il sì***■ ■ ■ ROBERTO PROCACCINI**

Giù le mani da piazza Gae Aulenti. Che il Pd vi possa organizzare l'edizione 2015 della Festa dell'Unità è un'ipotesi più che solida. Manca la conferma definitiva, ma è noto che la proposta piaccia ai vertici nazionali e locali del partito. Tira un'aria che il centrodestra cittadino non gradisce: il cuore della Milano del terzo millennio, nonché una delle principali vetrine turistiche della città, per un paio di settimane sarebbe appaltata ai Democratici. «È pazzesco - taglia corto Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia - come tutti sanno la festa dell'Unità dura molti giorni: Gae Aulenti sarà sottratta allo shopping e al passeggio perché occupata dalle bancarelle e dalle bandiere del Pd. È ingiusto, è una visione che non rispetta i cittadini». Carlo Fidanza, ex europarlamentare dei Fratelli d'Italia, spiega che pesa anche un fattore simbolico: «La piazza è troppo piccola, sarebbe riempita dalle strutture dei Dem e un turista la identificherebbe con queste. Per due settimane sarebbe di fatto a uso esclusivo del Pd: non si potrebbe accedere in Gae Aulenti senza partecipare anche alla festa dell'Unità». E proprio per questo sarebbe più opportuno che il maxi-evento del partito renziano, nelle ultime stagioni di scena al Carro-

ospitato altrove.

Nei banchi dell'opposizione Palazzo Marino è un ribollire di indignazione. Alessandro Morelli, capogruppo della Lega Nord, pone subito un interrogativo: «Il Pd come crede di pagare il costo, sconosciuto ma sicuramente esorbitante, di occupazione del suolo pubblico?». La domanda non è finta a se stessa: «Il Comune non pensi di trovare escamotage per fare sconti ai democratici - aggiunge - altrimenti, come minimo, il giorno dopo chiederemmo pure noi uguale trattamento. Stiamo organizzando la feste del Carroccio e per chi non frequenta finanziari, come invece fa Renzi, è difficile trovare i fondi».

Ma si pone anche un tema politico. «Piazza Gae Aulenti è, come tutta l'area delle Varesine, un progetto del centrodestra - sottolinea Gelmini - osteggiato dall'allora opposizione di centrosinistra». E allora Fabrizio De Pasquale, consigliere forzista a Palazzo Marino, apre l'album dei ricordi e snocciola: «Ci hanno detto che era un regalo ai costruttori, una concessione ai privati, che i grattacieli coperti di specchi fossero ecomostri che addirittura mettevano a repentaglio la stagione migratoria delle rondini». Non ha intenzione di fargliela passare liscia ai democratici Riccardo De Corato, consigliere Fdi. «Se la festa dell'Unità si farà in Gae Aulenti, tappezeremo il quartiere di manifesti in cui ricordia-

mo ai cittadini tutti i ricorsi presentati all'epoca dai democratici», minaccia. Ha idee simili Nicolò Mardegan, animatore del movimento «NoixMilano»: «Saremo lì con i cartelli per far capire ai milanesi democratici, sempre in contraddizione con loro stessi, abbiamo cambiato idea sul progetto di urbanizzazione».

Carmela Rozza, assessore Pd della giunta Pisapia, sposa l'ipotesi Gae Aulenti e rivendica: «Non è vero che tutto il partito fosse contrario al nuovo quartiere ed è un segno di vitalità che anche la componente scettica si sia ricreduta». «È il più grande riconoscimento di merito che poteva fare alle precedenti amministrazioni: conferma chi ha lavorato bene per Milano», osserva Marco Osnato (Fdi). «Il problema è che gli arancioni non ci lasciano nulla su cui avere ripensamenti - ironizza Igor Lezzi (Lega) -: dove dovremmo fare le nostre feste in futuro, nei centri per i profughi?». Paolo Del Debbio, giornalista Mediaset assessore alle Periferie all'epoca della giunta Albertini, annota come «la scelta della piazza la dica lunga sull'identità democratica: lontani da poveri e immigrati, a proprio agio all'ombra di una banca». Stefano Boeri, uomo forte Pd che da architetto ha disegnato il Bosco Verticale, è soddisfatto «che i democratici scendano in una piazza così vissuta», ma si augura «che non ci siano tende e salamelle, ma installazioni consona alla bellezza del luogo».



■ *La dice lunga sui democratici: lontani da poveri e immigrati, a loro agio all'ombra di una banca*

PAOLO DEL DEBBIO



La centralissima Piazza Gae Aulenti dove ha sede l'Unicredit [Fot.]



# Milano e leadership nazionale Due macigni sul centrodestra

Niente intesa. E Berlusconi non ha una figura alla Brugnaro

## Retrosce

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

«Sarà difficile fermare Salvini. Si sta conquistando i galloni sul campo». Maria Stella Gelmini vorrebbe evitare che la storia finisca in questo modo, ma non si fa illusioni. E non si riferisce solo al centrodestra nazionale che sarà. «Non credo che ci saranno elezioni politiche il prossimo anno, mentre nel 2016 ci sono appuntamenti da far tremare le vene, Milano, Torino, Napoli, Bologna e forse pure Roma». La coordinatrice azzurra della Lombardia ha gli occhi puntati su Milano. E' rimasta stupita nel leggere su La Stampa che Salvini non intenda correre per Palazzo Marino («voglio dedicare le mie energie per andare al go-

verno») e si chiede cosa abbia in testa Matteo.

### Iniziato valzer dei nomi

Per Roma si fa quello di Alfio Marchini che ha cominciato la sua campagna elettorale dicendo che «questa è la città

che amo», parafrasando il Berlusconi del '94 («l'Italia è il Paese che amo»). Per Milano Corrado Passera si è autocandidato con un'intervista al Corriere della Sera. Sempre per Milano l'altro giorno alla Camera alcuni azzurri ipotizzavano i nomi del direttore del Giornale Salusti, dei giornalisti Vittorio Feltri e Del Debbio. Quest'ultimo poi viene citato pure come possibile candidato del centrodestra a livello nazionale, anche se Del Debbio mette la mano alla pistola quando gli si fa cenno a questa ipotesi. Siamo al gioco di società sui nomi. Si comincerà a capirne di più dopo l'incontro di martedì prossimo tra Berlusconi e Salvini: saranno loro ad aprire il dossier da dieci milioni di elettori. Mi-

lano è per entrambi il cuore della battaglia contro il Pd, ma ora Roma è contendibile. Giorgia Meloni è pronta a candidarsi. Salvini la sostiene, Alfano no, Berlusconi nemmeno e punta su Marchini. Un'indiscrezione di Ascanews in questi giorni parlava di una candidatura di Maria Rosaria Rossi, la tesoriera e braccio destro dell'ex Cav. Sembra un modo per cominciare a trattare con Salvini e contenere la sua fame di leadership. In ogni caso stanno per iniziare le prove generali delle future alleanze: prevarrà il forzaleghismo oppure Berlusconi virerà al centro? Dentro Fi non ce n'è uno che scommette per la seconda opzione, ma nessuno vuole cedere il comando a Matteo. L'ex Cav cerca una personalità della società civile per la premiership: un Brugnaro d'Italia, una figura come il neo sindaco di Venezia, da contrapporre a Salvini. Ma non lo trova. «E' presto, ma salterà fuori», assicura Deborah Bergamini.

### Irritazione per Salvini

«Alla fine - spiega Ignazio La Russa - Berlusconi cederà a

Salvini. Ma Matteo sbaglia a trattare con Berlusconi senza aver prima stretto un patto con noi di Fratelli d'Italia. Avrebbe più forza se dicesse "io e la Meloni rappresentiamo il 20-21%, cosa vuole fare Fi?". L'irritazione per il gollismo di Matteo coinvolge pure l'ex Cav. Non gli sono piaciuti l'uscita contro Papa sull'immigrazione, i diktat su euro e Europa, gli steccati contro Alfano. Preoccupati i coordinatori azzurri della scalata di Salvini. L'ex premier ieri li ha rassicurati: «Vedrete che convincerò Matteo a far parte dell'alleanza dei moderati. La mia arma è il rilancio del Milan: lui è un tifoso sfegatato. Ma noi dobbiamo rafforzare il partito, aprire a nuove energie, mettere fine alle lotte fratricide». Verdini per il momento rimane in Fi ma è pronto a votare in soccorso di Renzi. Salvini aspetta questo passo falso per rinfacciarlo a Berlusconi.

### Lombardia

La coordinatrice azzurra Gelmini è rimasta stupita nel leggere che Salvini non intende correre per Palazzo Marino

### Ipotesi

Circola molto il nome di Del Debbio come possibile candidato sindaco a Milano. Ma anche come ipotesi di leader nazionale. Lui però nega tutto

Sarà difficile fermare Salvini per la leadership. Si sta conquistando i galloni sul campo

Non vedo le politiche, ma nel 2016 fa tremare il voto a Milano, Torino, Napoli, Bologna, forse Roma

### Mariastella Gelmini

coordinatrice di Forza Italia in Lombardia



### Salvini

Il leader della Lega ieri ha donato il sangue e ne ha approfittato per smentire la sua presunta xenofobia: «Spero vada a uno straniero», ha detto

**ALTRI INDIRIZZI.** La prima volta per una serie di istituti nati nel 2010 con la riforma **Gelmini**

## Aspiranti musicisti e danzatori debuttanti con il nuovo test

Al liceo Montanari in 21 fanno da cavia con prove collettive e individuali Disegno Cad al Cangrande

Buona la prima negli istituti sorvegliati speciali, ieri, perché al debutto all'esame di Stato con alcuni indirizzi. Il liceo musicale, per esempio, introdotto proprio dalla riforma dell'ex ministro **Gelmini** nel 2010. Ventuno gli aspiranti musicisti «cavie», al liceo Montanari, dove ieri è andato in scena il primo giorno della seconda prova. Per musicale e coreutico è previsto impegno doppio: ieri con la prova collettiva, oggi con quella individuale.

«Si comincia con Informatica musicale e composizione», spiega Gabriele Galvani, vicepresidente e coordinatore del liceo musicale, mentre gli studenti sono impegnati in laboratorio con cuffie e pentagrammi digitali. «La proposta al ministero per utilizzare questo software è partita da noi», afferma Nicola Fusa, insegnante di Composizione, «e viale Trastevere l'ha recepita».

Alto il livello della prova, confermano i docenti: ai ragazzi è richiesta un'armonizzazione da realizzare partendo da un basso, da arricchire con nuove note, oltre a un successivo questionario.

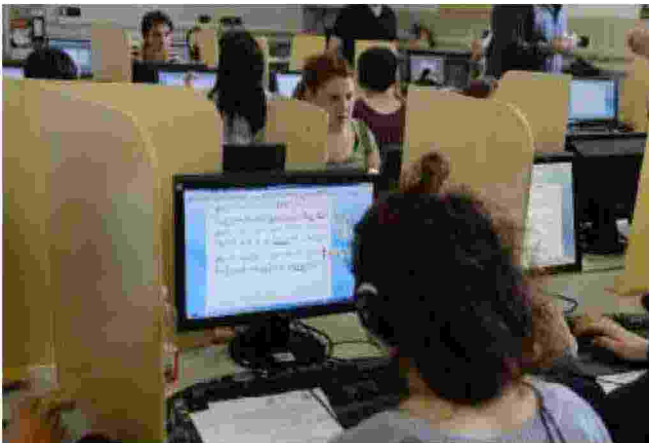
«E domani (oggi, ndr) toc-

cherà a Esecuzione e interpretazione», prosegue Galvani. «Ciascuno dovrà esibirsi con lo strumento principale che ha studiato in tutti e cinque gli anni, che sia pianoforte, chitarra o qualsiasi altro dell'orchestra».

Tecnologia protagonista anche all'istituto tecnico Cangrande, dove gli iscritti al nuovo indirizzo Progettazione e costruzione impianti hanno lavorato per otto ore con il software Disegno Cad: «Una prova molto bella, forse anche troppo evoluta, più per architetti che per geometri», commenta Pier Giorgio Olivato, docente di Topografia all'ex istituto per geometri. «Era richiesto agli studen-

ti di progettare un agriturismo con i relativi spazi, dagli orti ad aree per percorsi didattici, alla caffetteria e a un punto vendita. I maturandi temevano che, rispetto al vecchio indirizzo, sarebbe stato inserito anche il calcolo strutturale, invece no: al ministero hanno solo voluto ampliare l'aspetto di progettazione, tipico anche della prova degli scorsi anni». Un passaggio, probabilmente, più indolore.

Promossa, in ogni caso, la prova: «Una scelta a scavalco tra Expo e rapporto degli adolescenti con il cibo, che non è solo consumo ma anche cultura», conclude il professore. «Chi tra i ragazzi ha già visitato l'Esposizione o chi è particolarmente creativo è partito avvantaggiato». ● **EPAS.**



La prova di composizione, novità del liceo a indirizzo musicale



Studenti alle prese con progettazione e costruzioni al Cangrande

### Il «quizzone»

**A PARTE** licei artistici, coreutici e musicali, dove oggi si svolge la coda della seconda prova, la maturità regala una tregua fino a lunedì e il «quizzone» fa tremare i maturandi. «I ragazzi si basano sulle simulazioni svolte», dice Tiziano Albrigi, presidente

di commissione al Montanari, «le materie sono scelte tra quelle, come le domande». E le strategie? «La gestione del tempo», consiglia Davide Adami, commissario al classico. «Meglio non incaponirsi su una domanda ostica e tornarci su alla fine». **EPAS.**



Sulla base di indiscrezioni sulla riforma dell'università che però il governo smentisce

## Baroni già sul piede di guerra

Tutti dicono: l'università va male. Ma guai a riformarla

DI **GIORGIO PONZIANO**

**M**atteo Renzi e il tiraemolla sulla scuola. Ancora non è riuscito a trovare la quadra su questa riforma che un'altra bomba (politica) sta per scoppiargli in mano: la buonauniversità. Sì, perché il presidente del consiglio ha annunciato che, dopo il ribaltone scolastico, ci sarà quello universitario e ha messo al lavoro i suoi esperti. Col risultato che le prime bozze di questa riforma hanno già incominciato ad allarmare il mondo universitario coi professori che minacciano di andare sulla barricata, insomma si profila il replay del braccio di ferro ancora in corso sulla scuola. Non a caso, a Bologna, dove sono in corso le elezioni del nuovo rettore (al posto di **Ivano Dionigi**, filosofo, non più ricandidabile, che una parte del Pd vorrebbe proporre come sindaco il prossimo anno al posto di **Virginio Merola**, primo cittadino in discesa libera nei sondaggi e che al ballottaggio potrebbe risultare sconfitto) tutti e quattro candidati, al di là del diverso orientamento politico, hanno scritto a chiare lettere nel loro programma che l'ipotizzata riforma **Renzi**, se risulterà quella anticipata dalle indiscrezioni, non passerà perché vi si opporranno con tutte le forze e chiameranno alla guerra i loro colleghi di tutta Italia.

**Già molti docenti sono in fibrillazione** per i meccanismi di valutazione introdotti dal precedente ministro, **Mariastella Gelmini**. Per esempio vengono premiati gli

atenei che laureano in tempi brevi i propri studenti, riducendo i fuori-corso. Dovrebbe essere un indicatore della qualità di un ateneo. Invece che succede? Per arrivare ai primi posti della graduatoria lo stato maggiore di un'università preme affinché siano todos caballeros. Ovvero tutti promossi anche quelli che non se lo meritano ma un 18, in questa situazione, non si nega a nessuno. Il livello

scientifico scade ma l'università risulta efficiente e riceve gli agognati finanziamenti. Molti docenti stanno facendo sentire la loro voce contro questa meccanismo perverso: se bocciano si sentono additare come insensibili all'immagine (i giornali pubblicano con enfasi le statistiche) e alle sorti economiche dell'ateneo, se promuovono sono consapevoli di dare il via libera a chi ancora non è all'altezza di una laurea.

**Guasti della legge Gelmini, ma il malcontento** si fa corale quando si parla della legge in divenire. «Se le bozze che circolano sono la riforma», dice **Gianluca Fiorentini**, il candidato-rettore di Bologna indicato come il favorito nella corsa al rettore - va contrastata politicamente. Dobbiamo prendere subito posizione, non rincorrere le decisioni quando sono già prese. Se sarò eletto contrasterò la riforma con ogni mezzo». Il Pd renziano ha organizzato una consultazione coi docenti sulla riforma. Tutti in pellegrinaggio a Roma ad esporre le proprie idee e tutti (o quasi) tornati con l'impressione che i giochi siano più o meno fatti e che il testo sia già pronto per essere messo sul trampolino di lancio appena si sarà risolta la vicenda della scuola.

**Aggiunge un altro candidato bolognese, Dario Braga:** «Venderemo cara la pelle, non abbiamo bisogno di ricominciare da capo con un'altra legge. Combatte-remo con le unghie e con i denti, se Renzi vuole andare avanti lo stesso, ci troverà sulla sua strada». Da qui parte anche la sollecitazione agli altri atenei a scendere in campo. Per Renzi, c'è da pronosticare, saranno altri guai. Anche perché Fiorentini ha simpatie renziane e se proprio lui è tra i pasdaran contro la riforma la tensione si farà sentire pure all'interno del Pd, proprio com'è accaduto per la scuola. Non a caso Renzi è venuto proprio a Bologna a inaugurare recentemente il nuovo anno accademico e nella sua prolu-

sione ha cercato di convincere i docenti: «L'università ha qualità straordinarie che non riesce a mostrare per colpa di un sistema burocratico e normativo che non valorizza le eccellenze. Si deve avere il coraggio di puntare sulla ricerca. In questo dibattito il governo non fa la parte di chi ha una idea e la impone, ma al contrario vuole essere capace di ascoltare. Dopo la scuola toccherà all'università, solo così possiamo tornare ad essere il Paese in cui tutto è ancora possibile».

**Sul piede di guerra sono però anche gli studenti.** Dice **Gianluca Scuccimarra**, coordinatore dell'Udu, unione degli universitari: «L'università italiana sta morendo e perde migliaia di studenti ogni mese. Di fronte a questo massacro pensare ad una buonauniversità nata nelle stanze di partito e senza contatto con il mondo universitario è follia. È ormai indispensabile affrontare le vere priorità dell'università, a partire dalle condizioni degli studenti: finanziamento reale del diritto allo studio da portare a livelli europei, riforma della tasse universitarie per ridurle e introdurre criteri uniformi di progressività ed equità a livello nazionale, eliminazione dei numeri programmati per favorire l'iscrizione. Se questo non accadrà, se ancora una volta prevarranno slogan e visioni ideologiche, il punto di non ritorno per l'università pubblica si avvicinerà inesorabilmente».

**Cerca di gettare acqua sul fuoco** la responsabile scuola e università del Pd, **Francesca Puglisi:** «Non capisco a quali documenti si faccia riferimento, forse a qualche bozza trafugata da alcuni gruppi sui social network. È innegabile che oggi c'è bisogno di una razionalizzazione delle figure pre-ruolo negli atenei perché tra contratti di collaborazione, assegnisti e ricercatori di tipo A e B c'è un'enorme precarietà. E su questo si sta lavorando. Gli atenei vanno liberati da troppi vincoli, che generano

precarietà, stiamo riflettendo su un contratto che permetta di selezionare il merito e la qualità dei ricercatori, ma garantisca anche maggiore stabilità. Quindi mi sembra prematuro qualsiasi giudizio su una riforma che ancora non c'è e tanto più minacciare agitazioni».

**Che cosa prevede la riforma secondo** le bozze in circolazione? Innanzi tutto di staccare l'università dalla pubblica amministrazione per dare più autonomia e modificare i meccanismi di accesso alla carriera universitaria attraverso contratti a tutele crescenti (una specie di jobs act) e quindi maggiori possibilità di cattedre a chiamata mentre oggi tutto avviene attraverso i concorsi, l'Erasmus extra europeo, un codice etico e di comportamento, il potenziamento dell'orientamento in entrata e del tutorato durante la frequenza, la modifica della laurea triennale, il rafforzamento del legame tra università e sistemi produttivi territoriali con nuovi incentivi per le iniziative imprenditoriali che nascono all'interno dei gruppi di ricerca e con maggiore mobilità per docenti e studenti, un aumento delle risorse però rapportato ai risultati di efficienza e qualità dei singoli atenei.

**Un pacchetto che i docenti e gli studenti** vogliono rispedire al mittente anche se poi il giudizio unanime è che al sistema universitario italiano bisogna pur mettere mano perché così com'è i costi (per i contribuenti) superano i benefici (per il Paese). Certo, in Italia è difficile fare le riforme e la buonauniversità rischia di diventare un altro bagno di sangue per il presidente del consiglio. Anche se **Francesca Puglisi** chiosa: «Com'è strutturata oggi l'università, un valente professore di Yale non potrebbe venire a insegnare qui. Non dice niente questo?».

**Twitter: @gponziano**

© Riproduzione riservata

## Trasporti Migranti, Atm: non esiste rischio sanitario sui bus

**S**i smorza la polemica sull'utilizzo dei mezzi Atm per trasferire i migranti dalla Stazione Centrale ai centri d'accoglienza. Tutto è cominciato mercoledì quando i sindacati della Rsu (rappresentanza sindacale unitaria) hanno diramato una nota in cui si invitavano i conducenti «a non effettuare tale servizio». Un rifiuto dettato dalla mancanza di garanzie igienico-sanitarie per i lavoratori e gli utenti dal momento che – secondo quanto riferito dalla Rsu – gli autobus sarebbero stati rimessi in servizio di linea senza l'opportuna sanificazione dei mezzi.

Immediata la smentita di Atm: «Sono state attivate procedure di sanificazione su tutti gli otto mezzi utilizzati». Un fatto confermato anche dal segretario generale della Fit Cisl Lombardia Giovanni Abimelech che sottolinea: «Non condividiamo la posizione del coordinamento delle Rsu riguardo la non disponibilità del personale a effettuare il servizio di trasporto dei profughi». Anche la Filt Cgil ha criticato la posizione della Rsu Atm, tanto che i suoi delegati non l'hanno sottoscritta. «Inoltre non mi pare ci sia subbuglio da parte dei lavoratori», puntualizza il segretario Stefano Malorgio.

Dalla politica, invece, sono arrivate voci a sostegno del rifiuto della Rsu. «Non va dimenticato che la metà dei profughi arrivati in Centrale sono risultati colpiti dalla scabbia», sottolinea Mariastella **Gelmini**, coordinatrice di Forza Italia a Milano. «Chi fa polemica su questo non solo è in malafede – commenta in serata l'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran – ma genera un ingiustificato allarme in tre milioni di utenti dei mezzi pubblici». (L.Se.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SCUOLA

# Maturità, Tacito dopo dieci anni

## Il ritorno nella seconda prova al Classico. Tra le tracce anche l'Expo

▶ ROMA

Nel solco della tradizione al Classico (pur con un dettaglio inedito), la seconda prova scritta della Maturità 2015 ha portato una ventata di freschezza negli altri indirizzi, liceo Scientifico incluso. Abituati all'alternanza tra scrittori greci e latini, i ragazzi dei licei classici hanno visto quest'anno il ritorno, dopo un decennio di latitanza, di Tacito. Già uscito nel 2005 (con una difficilissima versione) ieri, a parere dei più, lo storico, oratore, senatore romano non dovrebbe aver fatto troppe vittime. «Ultimi giorni di Tiberio» è la versione dal latino proposta ai maturandi e - novità di quest'anno - è stata preceduta da una breve introduzione che spiega il contesto: «Un famoso medico, tastando il polso dell'imperatore Tiberio, ne pronostica la fine imminente...». Allo Scientifico a un problema di vecchio stampo è stata affiancata una curiosa alternativa: «Lo studio di funzione è introdotto da un quesito di carattere pratico: date le tariffe di un operatore telefonico in roaming si chiede ai candidati di individuare l'andamento della spesa telefonica in base ai minuti di chiamate effettuate». Il problem solving si è ripetuto anche nelle tracce di altri indirizzi che non hanno, per tradizione, un carattere eccessivamente pratico. E non sono mancate strizzate d'occhio all'Expo di Milano e al tema del cibo. Al Linguistico è stato proposto un articolo del Guardian dello scorso febbraio che parla di «social eating», food

### La seconda prova

**LICEO CLASSICO**  
Versione di latino tratta da Tacito**LICEO SCIENTIFICO**  
Studi di funzione con quesito (tariffe telefoniche)**LICEO LINGUISTICO**  
Testi in lingua straniera (uno su "food bank")**LICEO MUSICALE**  
Teoria, analisi e composizione**LICEO COREUTICO**  
Esibizione di danza, classica o contemporanea**TECNICO COMMERCIALE**  
Economia aziendale**ALBERGHIERO**  
Scienza e cultura dell'alimentazione**TURISTICO**  
Il linguaggio del cibo aiuta a viaggiare meglio

ANSA-centimetri

bank e sistemi per redistribuire il surplus di cibo ai bisognosi.

Molta curiosità per la seconda prova al Liceo musicale e coreutico (uno degli indirizzi introdotti dalla riforma Gelmini che quest'anno debuttano alla maturità) dove gli studenti della sezione coreutica sono chiamati a una vera e propria

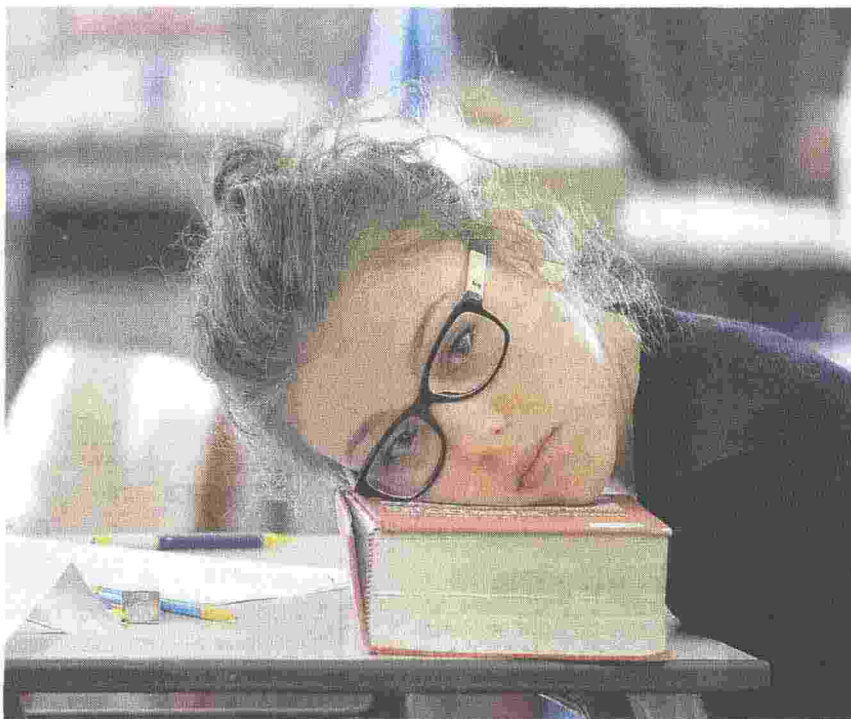
esibizione di danza, classica o contemporanea.

Archiviato il secondo scritto e dopo un week end di riposo, il mezzo milione di quasi maturi, dovranno cimentarsi lunedì, 22 giugno, con la terza prova, il celeberrimo Quizzone messo a punto dalle singole commissioni.

# «È uscito Tacito». Panico su Twitter Scientifico, test sui costi dei cellulari

*Al Classico il ritorno, dopo 10 anni, di un autore ostico per gli studenti*

■ ROMA  
**«HO PREGATO** perché non uscisse Tacito e poi eccolo puntuale all'appello. Un inferno». Dopo un decennio di latitanza, Tacito è tornato sui fogli della seconda prova, confermando i timori degli studenti dei licei classici alle prese con la Maturità 2015. Una seconda prova all'insegna della tradizione, che però non dovrebbe aver fatto troppe vittime. Una bella fetta di studenti, il 37%, secondo un sondaggio condotto da Skuola.net alla vigilia, infatti, se lo aspettava, visto che lo storico, oratore e senatore romano non 'usciva' dal 2005. Tacito, del resto, assieme a Seneca e Cicerone, fa parte del terzetto di autori più tradotto all'esame dal 1960. «Ultimi giorni di Tiberio» è la versione dal latino propo-



**TRADIZIONE**  
 Una studentessa durante la seconda prova degli esami di maturità 2015, al Liceo Cavour di Torino (Ansa)

**IL DEBUTTO**  
 Al neonato liceo Musicale e Coreutico, esibizioni di danza classica e contemporanea

sta ai maturandi e - novità di quest'anno - è stata preceduta da una breve introduzione che spiega il contesto: «Un famoso medico, tastando il polso dell'imperatore Tiberio, ne pronostica la fine imminente: dopo pochi giorni l'imperatore viene creduto morto. Mentre Caligola inizia a gustare le primizie del potere, improvvisamente Tiberio si riprende...». Inutile dire che, dopo pochi minuti dall'inizio della prova, in rete era già pos-

sibile trovare il testo latino e la traduzione. Allo Scientifico, a un problema di vecchio stampo è stata affiancata un'alternativa di stampo più pratico sullo studio di funzione: date le tariffe di un operatore telefonico in roaming si chiede ai candidati di individuare l'andamento della spesa telefonica in base ai minuti di chiamate effettuate.

**IL PROBLEM SOLVING** si è ripetuto anche nelle tracce di altri in-

dirizzi che non hanno, per tradizione, un carattere eccessivamente pratico. E non sono mancate strizzate d'occhio all'Expo di Milano e al tema del cibo. Al Linguistico è stato proposto un articolo del Guardian dello scorso febbraio che parla di 'social eating', food bank e sistemi per ridistribuire il surplus di cibo ai bisognosi. Anche all'Istituto Tecnico per il turismo i maturandi hanno dovuto svolgere il loro tema partendo da un articolo, uscito stavolta sul Te-

legraph, dedicato al cibo e a come il suo linguaggio possa aiutare a viaggiare meglio. Esibizione di danza classica o contemporanea (collettiva ieri, individuale oggi) per il neofita Liceo musicale e coreutico, introdotto dalla riforma **Gelmini**. Archiviato il secondo scritto e dopo un week end di riposo, il mezzo milione di quasi maturi, dovranno cimentarsi lunedì con la terza prova, il celeberrimo Quizzone messo a punto dalle singole commissioni.





**IL DEBUTTO** PRIMA VOLTA AL LICEO MUSICALE

# Ecco i «magnifici 14» La loro prova suona con Beethoven e Bach

- MILANO - che la prova di strumento e si svolge in due giorni.

AI BASTIONI di Porta Volta, i «Fab Fourteen» del liceo Tenca sono entrati nel vivo della maturità. Sono i primi 14 studenti milanesi - e tra i primi in Italia - in corsa per un diploma al liceo musicale post riforma **Gelmini**. Ci sono i pianisti Elvis Zini e «Enomis Style», nome d'arte di Simone Merico («Enomis» è il contrario di Simone). C'è la violinista Lucrezia De Matteis e il flautista Paolo Bove. Ieri è cominciata la prima prova specialistica di indirizzo, teoria analisi e composizione. «Dovevamo armonizzare una linea di basso continuo - spiega Elvis Zini - realizzando nelle note più alte una melodia. Poi potevi suonare e riascoltare il tuo elaborato su una tastiera con le cuffie». Elvis (nomen omen?) è tra i primi a uscire, dopo 4 ore e mezza. «Siamo partiti in ritardo perché dovevano fotocopiare le pagine di pentagramma. Non sono i fogli di un tema», dice e poi enumera le composizioni che porterà oggi: un brano di Schönberg, una ballata di Brahms e una sonata di Beethoven. Infatti il secondo «scritto» al liceo musicale prevede an-

«DOPO la maturità punto alla direzione orchestrale - continua - in Conservatorio. I miei idoli? Barenboim, Abbado, Karajan». Pensa invece a un futuro nella moda - Marangoni, Ied o Naba - «Enomis Style». «Ma continuerò a suonare - assicura - e in futuro mi piacerebbe riprendere l'argomento della mia tesina: sfilate di moda sui balletti di Cajkovskij». Per lui oggi Mendelssohn, Beethoven, Bartók e Chopin. Sul violino di Lucrezia De Matteis risuonerà la giga della terza partita di Bach. «La prova non è stata difficile - osserva -. Da grande voglio diventare una cantante di musica moderna». Oggi doppio esame per Paolo Bove. «Oltre alla maturità - rivela - ho l'esame di ammissione al Conservatorio per flauto traverso». Al mattino porterà una sonata di Bach, la romanza di Schumann e una sonata di Hindemith. Nelle aule del Tenca, di mezz'ora in mezz'ora daranno il la anche chitarre, clarinetti, viole e sassofoni. Per una maturità a tutta musica.

**Luca Salvi**



## L'ESORDIO DEI NUOVI INDIRIZZI

## La maturità è un concerto: la prima volta dei musicisti

Prova d'esame con pentagramma e tastiera al liceo musicale dell'istituto Tenca. Così stanno affrontando la seconda prova dell'esame di Stato i primi liceali musicisti. Ieri hanno composto e oggi proseguono l'esame suonando davanti alla commissione. Ieri anche il primo esame a passo di danza per gli studenti ballerini del liceo coreutico di Busto Arsizio.

a pagina 7 **Andreis, Cavadini**

## LA MATURITÀ IL NUOVO INDIRIZZO

# Teoria e concerto, la prima volta dei musicisti

Le classi quinte dell'istituto Tenca all'esame del liceo per gli artisti: studiano i pentagrammi di Brahms e sognano le grandi orchestre. Prova finale anche per i ballerini del coreutico di Busto Arsizio

E Lucrezia, violinista con la passione per il canto, la prima ad uscire dal portone dell'istituto Tenca e a lei tocca raccontare a compagni, professori, giornalisti la maturità dei liceali musicisti, la sua è la prima classe del nuovo indirizzo al traguardo dell'esame di Stato. La traccia del tema su pentagramma, in aula una tastiera per provare le melodie composte. «Per noi prova di teoria, analisi e composizione — spiega Lucrezia De Matteis —. Una linea di basso da armonizzare con gli accordi. Impegnativo. Ma l'ansia è per domani: dobbiamo suonare davanti alla commissione. E — sorride la quasi solista — io mi vergogno».

Per gli studenti del musicale la seconda prova prosegue oggi. Si presenteranno con lo strumento, per un esame-esibizio-

ne. Doppia audizione per Paolo Bove, flauto traverso nella quinta del Tenca, che suonerà davanti alla commissione dell'esame di Stato e nel pomeriggio al Conservatorio: «Ho l'esame di ammissione, spero di entrare. Vorrei diventare concertista».

Nella prima classe di liceo musicale arrivata alla maturità studiano e suonano in quattordici: pianoforte, violino, viola, flauto traverso, sassofono, clarinetto, chitarra. Ecco due dei pianisti del gruppo. C'è Elvis Zini che sogna la direzione d'orchestra: «Fattibile», dice della prova appena consegnata. «E domani suono Beethoven, Brahms, Schoenberg». E c'è Simone Merico, nome d'arte Enomis Style, musicista e blogger, doppia passione per musica e moda. «Dopo il diploma punterò sulla seconda, mi iscriverò a

led, Naba o Marangoni. Farò sfilate di moda ispirate ai balletti di Tchaikovsky, spunto anche per la mia tesina», dice entusiasta. «Intanto domani mi presento con Beethoven, Mendelssohn, Chopin e l'Allegro Barbaro di Bela Bartok».

La maturità dei musicisti per la prima volta, a Milano soltanto all'istituto Tenca, per adesso. E il debutto dei liceali ballerini, al coreutico di Busto Arsizio: per loro prove di danza classica e contemporanea, esibizione collettiva più relazione scritta. E poi secondo scritto su economia e diritto per i nuovi liceali del Les (fra gli indirizzi proposti dal ministro **Gelmini** arrivati al quinto anno) che a Milano studiano negli istituti Tenca, Virgilio, Frisi, Agnesi, Besta.

Quest'anno novità anche sulla prova di matematica per lo

scientifico. «Temi proposti in chiave pratica. E non tutti si sono trovati a loro agio», il commento di Massimo Valisa, in commissione al Volta. Per gli studenti dei classici la versione di latino. E il ministero ha proposto il temuto Tacito. «Purtroppo», il commento più sentito all'uscita dei licei. Sconforto dal Berchet al Carducci: «Lunga». «Impegnativa». «Tanti passaggi complessi». Vista da un preside: «I primi venti minuti hanno fissato il foglio — racconta Domenico Squillace, dirigente al Volta e commissario al Manzoni —. Poi sono partiti, hanno tradotto in un paio d'ore e saggiamente hanno utilizzato tutto il tempo prima di consegnare».

**Elisabetta Andreis  
Federica Cavadini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ludovica D'alexandro**  
Liceo classico Berchet



Impegnativa la versione di Tacito, lunga e con passaggi ambigui. Ora spero di entrare alla Normale



**Arturo Misino**  
Studiante del liceo scientifico Volta



La prova di matematica per me è stata una passeggiata. Puntuo al 100 con lode per vincere l'anno gratis all'università Statale



**Giorgia Epifani**  
Liceo linguistico civico Manzoni



È andata bene ma preoccupa il quizzone. Poi andrò un anno alla pari a Pechino per parlare un cinese perfetto



**Francesco Galimberti**  
Liceo artistico di Brera



Per noi è una prova lunga tre giorni. Poi andrò nel Galles a studiare design dei trasporti, con borsa di studio



**Virginia Velcich**  
Liceo classico statale Carducci



Di Tacito ho capito bene soltanto le prime due righe: il resto? Nebbia. C'era uno che sembrava resuscitare



**Andrea Morelli**  
Liceo scientifico Vittorio Veneto



Credo sia andata bene oggi. Poi mi iscriverò a Fisica, vorrei riuscire a entrare alla Normale di Pisa

**Compagni**  
Lucrezia De Matteis, studentessa violinista al liceo musicale Tenca, con due dei compagni di classe pianisti: Simone Merico (a sinistra) ed Elvis Zini



La seconda prova era abbordabile: niente di inarrivabile ma c'erano parecchie cose non scontate. Decisamente più difficile, comunque, della simulazione che ci era stata proposta a fine aprile. Una prova non perfetta, la mia, ma sono contenta di essere stata all'altezza delle consegne



# La prima maturità del liceo musicale

## Niente fogli, una tastiera e oggi si suona

### IL RACCONTO

TIZIANA DE GIORGIO

**P**AOLO ha iniziato a suonare il flauto traverso solo pochi mesi prima di entrare al liceo, abita davanti all'auditorium Verdi e oggi pomeriggio, appena uscito da qui, dovrà correre per riuscire ad arrivare in orario al Conservatorio dove lo aspetta il suo secondo esame della giornata. Lucrezia studia violino da quando aveva undici anni. Capelli ricci fino al gomito, canottiera turchese, smalto nero. Adora Stravinskij, Tchaikovsky, Lady Gaga e Rihanna, e vorrebbe fare la cantante. Elvis invece ha premuto per la prima volta le dita sui tasti di un pianoforte quando era in quinta elementare. Da allora non ha più smesso: sogna un futuro da direttore d'orchestra come Abbado o Toscanini. «Ma io non bestemmio, sia chiaro», si sente subito in dovere di rassicurare, fermo sui gradini della scuola con un occhio sempre fisso al portone sui bastioni di Porta Nuova: prima o poi anche i loro compagni si decideranno a consegnare il loro compito e spunteranno da lì, per condividere l'esperienza.

Tutti e tre frequentano la quinta "O" del Tenca. Quattordici studenti che in realtà sono aspiranti artisti, la prima classe milanese di un liceo musicale, figlio della riforma Gelfini, arrivata alla maturità. Il loro se-

condo scritto è forse l'aspetto più nuovo e inedito di questo esame di Stato: alle spalle hanno sei ore di composizione con il pentagramma, al posto del foglio di protocollo una tastiera da ascoltare in cuffia dove provare le note. «Poteva uscire anche l'analisi di un brano. Era quello che ci aspettavamo per il primo anno, forse sarebbe stato più semplice - raccontano - ma è andata».

Alcuni hanno chiuso gli occhi prima di iniziare. «Ho dovuto innanzitutto creare ordine in un grande disordine che avevo in testa», cerca di spiegare Giulia, anche lei suona il violino. Nella sua famiglia suonano tutti. Il fratello la chitarra, la mamma il pianoforte. Guai a pensare che componendo puoi fare di testa tua: «Ci sono così tante regole da rispettare che uno nemmeno immagina». Le regole. Per gli studenti musicisti che per primi hanno vissuto questi cinque anni di liceo non sono state poche. Ad alcune nemmeno ci si pensa. Come il divieto di giocare a pallavolo o a basket nelle ore di educazione fisica: «Le loro dita andavano protette», racconta Valeria Ceresa, insegnante di ginnastica, anche lei fuori da scuola in attesa che tutti abbiano consegnato le prove.

C'è chi parla della propria creazione come qualcosa di simile a una musica da chiesa, «forse un adagio barocco», azzarda qualcuno. Per nessuno di loro, però, la seconda prova può dirsi chiusa: mentre i colleghi del classico o dello scientifico tirano il fiato e si godono (se così si può dire) tre giorni di

studio fino al quizzone di lunedì, per gli studenti del Tenca oggi c'è la seconda fase della prova: quella pratica. Un'esibizione di venti minuti, ognuno con il proprio strumento: chitarra, pianoforte, flauto, violino o sax. Lucrezia porterà una sonata di Bach, Elvis una ballata di Brahms. Camilla invece ha deciso di suonare un raga indiano e un repertorio di pianoforte e violino adattato al sax. Lo appoggia lentamente accanto allo zaino prima di sedersi sui gradini insieme agli altri, custodito in una valigetta nera. Di ragazze, nel liceo musicale del Tenca, ce ne sono solo quattro: «Quello della musica è ancora un mondo così maschile, facciamo fatica anche a entrare al conservatorio. I musicisti sono così, un po' rigidi». E con le mani forma un quadrato davanti agli occhi.

Non tutti, dopo questi cinque anni, andranno avanti a studiare musica. O comunque, non tutti pensano di poter vivere di questo. Simone Merico per esempio sa già che la sua strada sarà altrove: completo nero, scarpe nere, borsa nera appoggiata sulle ginocchia. Ha appena consegnato una pagina e mezzo di spartito composta da lui. Suona il pianoforte e anche il flauto traverso: tutti, qui, hanno dovuto studiare due strumenti fino al quarto anno. «Il prossimo anno mi butto nella moda - racconta - mia nonna faceva la sarta, io so cucire e disegnare, questa scuola è stata un'esperienza bellissima, ma la mia strada è un'altra, ma continuerò ad ascoltare Chopin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI STUDENTI



### LUCREZIA DE MATTEI

«Studio violino da quando facevo la prima media, in realtà avrei voluto suonare l'arpa. Adoro Stravinskij, Tchaikovsky, Lady Gaga e Rihanna, e vorrei fare la cantante»



### ELVIS ZINI

«Vorrei diventare un direttore d'orchestra come Abbado o Toscanini. Ma spero di non trattare i miei musicisti così, sicuramente non bestemmio»



### CAMILLA SUCCI

«Nella prova pratica suonerò un raga indiano al sax. Il mondo dei musicisti è ancora molto maschile, basta pensare che in classe siamo solo quattro ragazze»

## IL PERCORSO

### LA RIFORMA

Sono stati 14 gli studenti della quinta "O" del liceo musicale Tenca, figlio della riforma Gelmini ad arrivare per la prima volta alla fine del quinquennio

### LA PROVA

Ieri per il secondo test hanno dovuto comporre un brano usando una tastiera e una cuffia, oggi la seconda parte: saranno chiamati a suonare con lo strumento scelto

### GLI STUDI

Rispetto alle altre scuole ci sono alcune regole particolari: ad esempio c'è il divieto di giocare a pallavolo o basket per proteggere le dita



# Tutti contro i conducenti dell'Atm

- > “Sui profughi allarme ingiustificato”
- > Camusso: è il clima voluto dalla destra
- > Solo Maroni e la **Gelmini** li difendono

Polemiche dopo la protesta degli autisti Atm che in una lettera annunciano di non voler trasportare i profughi per paura delle malattie. Interviene da Roma il segretario generale Cgil Susanna Camusso: «È stato montato esplicitamente dalla destra di questo Paese un clima per cui sembra che siamo in chissà quale emergenza. Invece è un grande problema europeo di solidarietà e di accoglienza». Dall'Atm spiegano che gli otto mezzi che sono stati utilizzati in via emergenziale sono stati bonificati e che non ci sono pericoli per i lavoratori. Dal Comune gli assessori Granelli (Si-

curezza) e Maran (Trasporti) denunciano il comportamento di «chi crea allarmismo in malafede» e assicurano che «tutte le procedure igieniche sono state rispettate». In Centrale è stato completato il trasloco dei profughi dalla Galleria delle carrozze agli ex uffici Fs di via Ferrante Aporti che saranno il centro di smistamento fino a quando saranno pronti gli spazi di via Tonale. Per oggi attesa la presidente della Camera Laura Boldrini, mentre il Comune annuncia una raccolta abiti e beni di prima necessità per sabato.

DAZZI E DE VITO ALLE PAGINE II E III



**GLI AUTOBUS**  
 Finora Atm ha messo a disposizione 8 mezzi per il trasporto



**L'emergenza profughi****Buferata sugli autisti Atm  
"Bus per i profughi  
allarme ingiustificato"****L'azienda: "Solo otto i mezzi utilizzati, poi sanificati"  
Camusso: "È colpa del clima montato dalla destra"****ZITA DAZZI  
LUCA DE VITO**

**D**A una parte c'è chi condanna. Dall'altra - inevitabilmente - c'è chi cavalca. Così l'incredibile lettera dei rappresentanti sindacali dei lavoratori Atm con il rifiuto di trasportare i profughi («è una questione igienico-sanitaria») è diventata subito terreno di feroci polemiche.

I primi a prendere le distanze sono stati i sindacati confederali che hanno condannato il testo scritto dalle Rsu: «La Cgil non ha partecipato all'iniziativa, ma siamo molto preoccupati perché è stato montato esplicitamente dalla destra di questo Paese un clima per cui sembra che siamo in chissà quale emergenza - ha detto il segretario della Cgil Susanna Camusso - Invece è un grande problema europeo di solidarietà e di accoglienza. Tutti questi episodi segnano un degrado della capacità di affrontare i problemi».

Anche la Cisl ha subito preso le distanze, spiegando che l'iniziativa è stata presa in autonomia dalle Rsu: «Colpa anche dell'azienda che non ha comunicato - dice Giovanni Abimelech della Fit Cisl - Se ce l'avessero detto in anticipo avremmo subito spiegato che non c'è alcun rischio per i lavoratori». E se da

Atm assicurano che «le vetture utilizzate sono state igienizzate e sanificate secondo protocolli sanitari e che dipendenti e clienti non sono mai stati a rischio», dalla destra non perdono l'occasione di polemizzare. «Piena comprensione e solidarietà ai lavoratori dell'Atm che si rifiutano di effettuare il servizio di trasporto dei profughi dalla stazione ai centri di accoglienza», scrive su Facebook il governatore Roberto Maroni. E Mariastella Gelmini di Forza Italia aggiunge: «Non sorprende che gli autisti Atm si rifiutino di trasportare gli immigrati. Non va dimenticato che la metà di quelli arrivati in Centrale sono risultati colpiti dalla scabbia».

L'assessore ai trasporti Maran precisa che «le procedure di sanificazione messe in campo da Atm sugli 8 bus utilizzati per trasportare i profughi (la flotta è di 1200 mezzi) dimostrano come tutto si sia svolto nel pieno rispetto delle normative sanitarie. Chi fa polemica su questo non solo è in malafede, ma genera un ingiustificato allarme in tre milioni di utenti dei mezzi pubblici». Perplesso Giorgio Ciconali, responsabile del servizio di igiene pubblica dell'Asl Milano: «Casi di scabbia ne stiamo trovando sempre meno, ormai si tratta di poche unità su

decine e decine di visite al giorno. Quella banale patologia non è pericolosa per chi guida i mezzi pubblici, né per i viaggiatori. La scabbia non si prende toccando oggetti o sedendosi dove si è seduto chi è contagiato. Occorre un contatto fisico profondo e continuato, con scambio di indumenti. Noi medici curiamo queste persone quotidianamente nei nostri ambulatori e nessuno è rimasto contagiato. Non strumentalizziamo questa vicenda a fini che nulla hanno a che fare con la salute pubblica». Alberto Senigallia, responsabile di Progetto Arca, che gestisce l'accoglienza dei migranti invita a non speculare: «I nostri volontari hanno avuto a che fare con oltre 40mila profughi eritrei e siriani. Li portiamo con i nostri mezzi di trasporto nei nostri centri d'accoglienza e nessuno di noi ha preso la scabbia». L'assessore alla Sicurezza Marco Granelli aggiunge: «I mezzi Atm sono stati utilizzati per il trasporto dei profughi solo in rare occasioni e sempre sono stati bonificati dopo l'uso. Il trasporto è a carico delle associazioni e comunque non c'è nessuna epidemia di scabbia né di altre malattie, quindi non montiamo un caso che non esiste, semplicemente per ragioni politiche. La situazione sanitaria è sotto controllo». Maurizio Gussoni, re-

sponsabile Croce Rossa Milano: «Trasportiamo i migranti tutti i giorni. Nessuno dei nostri operatori si è mai ammalato. Io ho fatto 17 anni di ambulanza, ho trasportato casi di vaiolo, meningite, Aids, di tutto. E non mi è successo mai nulla. Su un mezzo Atm è più facile prendere due schiaffi per una questione di precedenza, piuttosto che la scabbia da un profugo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I primi a dissociarsi dalle Rsu sono i sindacati confederali: "Episodi che segnano il degrado"**

**Maroni solidarizza "con i lavoratori che si rifiutano di effettuare il servizio di trasporto"**

**Ciconali, Asl Milano: "Noi medici curiamo queste persone, nessuno è mai stato contagiato"**

**SENZA REGOLE** Gli stranieri si muovono con i mezzi pubblici liberamente. Respinte le richieste di Forza Italia, che ha chiesto la pulizia di vagoni metro e tram

*allarme invasione*

# Il sindacato che non t'aspetti «Non trasportate i profughi»

A Milano allarme dei rappresentanti degli autisti di autobus: «Mancano le garanzie sanitarie». L'azienda comunale sdrammatizza, Cisl e Uil sconfessano la base

■ ■ ■ **CLAUDIA OSMETTI**

È tutto lì, nero su bianco. «Siamo venuti a conoscenza che alcuni operatori sono stati comandati a effettuare servizi non di linea, finalizzati al trasferimento di profughi dalla stazione Centrale di Milano a via Martinelli (dove c'è una casa di accoglienza per i migranti, ndr) in mancanza di garanzie sanitarie certificate o dotazioni di prevenzione per lo stesso personale», quindi «il coordinamento Rsu comunicherà al personale di rifiutarsi a svolgere in futuro attività similari». La lettera, firmata da quasi tutte le rappresentanze sindacali, è chiara come il sole: di trasportare i profughi senza un'adeguata protezione igienica non se ne parla.

O, meglio, non se ne parlava fino a ieri. Sì, perché col clamore suscitato da quelle poche righe indirizzate direttamente all'azienda di trasporto milanese (Atm) e da altrettante affisse a beneficio dei lavoratori nei vari impianti Rsu del capoluogo lombardo, i signori dei sindacati hanno deciso di prendere le distanze. Così è stato il festival del «mi dissocio» e del «sono in disaccordo».

Ma andiamo per gradi. Mercoledì sera le Rsu prendono carta e penna e scrivono ai diri-

genti Atm. Dieci righe stringate che suonano più o meno così: se non ci garantite un controllo sanitario adatto sui mezzi noi non trasportiamo più i migranti da una parte all'altra di Milano, distinti saluti. Contestualmente tra i dipendenti comincia a circolare un volantino. «Comunicato ai lavoratori», si legge, e poi: «Riteniamo che il servizio di trasporto profughi debba essere effettuato con norme igienico-sanitarie (di cui noi non siamo stati informati) e con tutti gli accorgimenti necessari, senza sottovalutare i pericoli che corrono i conducenti e le loro famiglie». Per cui: «Invitiamo tutti i conducenti a non effettuare tale servizio».

Apriti cielo, è scoppiato il finimondo. Razzisti-razzisti, ha tuonato qualcuno. Ma di passare per intollerante, si sa, non fa piacere a nessuno. Meno ai sindacati. A calmare gli animi non è servita nemmeno una nota ufficiale dell'Atm che ha cercato di smorzare la

faccenda affermando che «tutti e 8 i mezzi utilizzati sono stati igienizzati e sanificati secondo protocolli sanitari: per i profughi sono state effettuate dieci corse che si sono svolte sotto sorveglianza di personale medico». Come a dire: bastava chiedere, la sanificazione l'abbiamo già fatta.

«Non condividiamo assolutamente la posizione del coordinamento», fanno sapere in casa Cisl, «i conducenti sono chiamati a trasportare i cittadini, tutti i cittadini. Certo ci vogliono le tutele del caso, ma quelle sono già state predisposte». Parole a cui fa eco il secco «no comment» targato Uil: «Ci rimettiamo al comunicato dell'azienda». E in questo fiume di disaccordi post datati si è intronata anche Susanna Camusso, segretaria nazionale della Cgil. «La Cgil non ha partecipato all'iniziativa», ha precisato, «ma siamo molto preoccupati». Poi ha chiarito il concetto: «Il caso è stato montato esplicitamente dalla destra di questo Paese

in un clima per cui sembra che siamo in chissà quale emergenza».

Colpa nostra, insomma. E poco importa che tra i primi a dare la notizia ci sia anche *Repubblica*. O che, nei giorni scorsi, a qualche autista che aveva provato a chiedere guanti e mascherina per quel trasporto straordinario sia stato risposto picche. «Un bagno di realtà non farebbe male alla Camusso», ha sferzato Maria Stella **Gelmini**, coordinatrice lombarda di Forza Italia. «Non sorprende che i conducenti si rifiutino di trasportare gli immigrati sui mezzi Atm: non va dimenticato che la metà di quelli arrivati a Milano sono risultati colpiti dalla scabbia».

Già. Anche perché dalle parti di Palazzo Marino la questione era già stata sollevata. Lunedì scorso Pietro Tatarella, capogruppo azzurro in Comune, aveva avuto un vivace scambio di opinioni con l'Atm. Lui, proprio sull'onda dei casi di scabbia, chiedeva una sanificazione di tutti i mezzi ordinari che circolano a Milano, metro comprese: profughi e migranti, giustamente, si spostano in città come meglio credono, basta salire su un tram per rendersene conto. Ma anche quell'appello era stato sostanzialmente messo a tacere.



**Il volantino delle Rsa**